

Opinioni
&
Lettere

L'AVVOCATO risponde

“Dopo di noi”:
più garanzie
per i disabili dopo
la morte dei genitori

● Laura Gaetini



“E quando noi non ci saremo più?” Da oggi quest’angosciante domanda fa un po’ meno paura: con la legge “Dopo di noi”, i genitori di persone affette da grave forma di disabilità potranno guardare al futuro con un po’ più di fiducia. L’obiettivo della legge è favorire l’assistenza, la cura e l’inclusione dei disabili gravi, rimasti privi di sostegno familiare.

Sono previsti quattro tipi di interventi: percorsi di deistituzionalizzazione e supporto alla domiciliarità; limitazione del ricovero temporaneo in strutture extrafamiliari cui fare ricorso solo in via residuale e nei casi di emergenza; interventi innovativi di residenzialità con al-

loggi di tipo familiare e “co-housing”, ovvero appartamenti condivisi da ragazzi disabili; programmi per accrescere l’autonomia e l’inclusione sociale, impedendo l’isolamento delle persone affette da disabilità.

Per la realizzazione dei suddetti programmi è stato istituito un fondo ad hoc con una dotazione di 90 milioni di euro per il 2016, di 38,3 milioni per il 2017 e di 56,1 milioni annui a decorrere dal 2018.

Sono anche state previste agevolazioni fiscali per la costituzione di trust, fondi speciali e vincoli di destinazione di beni mobili e immobili, in virtù di contratti di affidamento fiduciario an-

che ad una onlus: ai trasferimenti di beni e diritti in favore dei trust o dei fondi speciali si applicheranno imposte di registro, e catastali in misura fissa, mentre saranno esenti da imposte di successione e donazione.

Infine le detrazioni Irpef per le polizze assicurative contro il rischio di morte, se destinate alla tutela di persone disabili, verrà elevata da 530 a 750 euro.

Disabilità e solitudine sono drammi sociali che troppo spesso camminano di pari passo: con questa legge, almeno, si tende una mano per camminare insieme.

● scrivi all'avvocato
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

TURISMO

Solo un progetto
biellese, come mai?

La Regione Piemonte ha pubblicato l’approvazione della graduatoria ai sensi del Piano annuale di attuazione per l’anno 2015 relativi alla Legge Regionale n. 4 del 24.01.2000 “Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione ed il miglioramento qualitativo di territori turistici”, consultabile sul portale al link http://www.regione.piemonte.it/go/vermo/bollettino/abbonati/2016/corrente/attach/dda2000000216_910.pdf.

Orbene, su 32 studi finanziati, solo uno del Biellese è stato finanziato, quello dell’Atl, che di fatto è una emanazione diretta della Regione stessa, uno a Vercelli, uno a Novara e uno a Verbania, mentre gli altri 28 nelle altre quattro province piemontesi con Cuneo in testa con 10 finanziamenti. Sarebbe quindi interessante sapere dai responsabili istituzionali del territorio ciò che è successo, se la graduatoria è permeata da vincoli oggettivi o prettamente discrezionali, perché non credo che nel quadrante del Piemonte orientale siano tutti incapaci a redigere dei progetti finanziabili!

Attendo giustificazioni in merito!

● Roberto Simonetti

Deputato di Lega Nord

POLITICA SFIDUCIATA

Cambia in 6 mosse
ma la gente scansa

Durante la raccolta delle firme per il referendum popolare di Fratelli d’Italia, con i banchetti distribuiti in città, ci capita di essere scansati dalle persone verso le quali ci rivolgiamo per spiegare loro la nostra iniziativa. Il dribbling a cui assistiamo molto spesso è accompagnato da frasi che esternano una profonda delusione verso tutto ciò che è “politica”. Dribblare giustificandosi in modo più o meno elegante con un “tanto non cambia nulla” è sicuramente riduttivo: ciascuno di noi non lascerebbe mai ad altri la gestione del budget familiare, e ciascuno di noi non penserebbe mai di trascurare ciò che ci coinvolge quotidianamente in prima persona. E allora ci dobbiamo convincere che il cambiamento parte da noi cittadini e anche attraverso la “politica” si concretizza. Valutando, ad esempio, le ultime elezioni amministrative i dati ci dicono che l’abbandono è stato mediamente del 38%, con ulteriore incremento rispetto alle precedenti consultazioni in cui l’astensione media era attestata al 33%. Se prendiamo in considerazione un periodo di 12 anni il numero è impressionante: nei sette principali comuni coinvolti in questa tornata elettorale dal 2001 al 2013 si sono persi 1.138.000 di elettori. Questi numeri meritano sia una riflessione sia una proposizione: una riflessione per chi si occupa dell’offerta del pacchetto politico (le nuove regole che servono ai comuni e al paese) per riportare fiducia verso i dribbatori, una proposizione che possa convincere tutti che ci dobbiamo occupare delle nostre cose a 360° sia come singoli,

L'INTERVENTO

Sono stati resi noti dall’Istat i dati sulla popolazione residente in Italia. E’, a gennaio 2016, pari a 60milioni 685mila, con un calo di 142 mila abitanti rispetto al 2015. Si è interrotta la lunga fase di crescita e si è entrati in una fase di declino. Sono fenomeni demografici che avranno forte incidenza sulle condizioni economico-sociali della popolazione italiana. Si può comprendere tale fenomeno chiedendoci quale sia stato il contributo dato alla crescita demografica dalle migrazioni. Sono utili, in proposito, due dati: 55 milioni e 65 milioni. Il primo dato quantifica la popolazione che, approssimativamente, si avrebbe, oggi, senza la consistente migrazione degli anni Ottanta in poi; il secondo dato quantifica la popolazione che si avrebbe, oggi, se la

Si è interrotta la lunga fase di crescita
demografica, siamo entrati nel declino



politica di sostegno alle nascite fosse stata, in Italia, simile a quella attuata in Francia. Sono cinque milioni circa in meno di abitanti con incidenza differente sulla qualità della vita della popolazione. Tale differenza è fissata dal posizionamento del calo demografico. Esso interessa soprattutto la popolazione giovanile. Le curve di natalità con o senza stranieri mostrano che l’immigrazione negli ultimi decenni non ha inciso sulla popolazione tardo-adulta e anziana. Essa ha contribuito, al contrario, sia pure solo in parte, a compensare il decremento della

popolazione giovanile e giovane-adulta. Se l’immigrazione non avesse avuto luogo, oggi, l’Italia avrebbe 5 milioni di abitanti in meno squilibrando il rapporto tra generazioni a svantaggio della popolazione in età potenzialmente più attiva e produttiva. Il declino demografico non può, riduttivamente, ricondursi a un calo della popolazione. Esso causa anche squilibri tra generazioni con conseguenze sociali ed economiche di peso. Se si analizzano i dati del 2015, si rileva un ‘degiovanimento’ (riduzione dei giovani) della

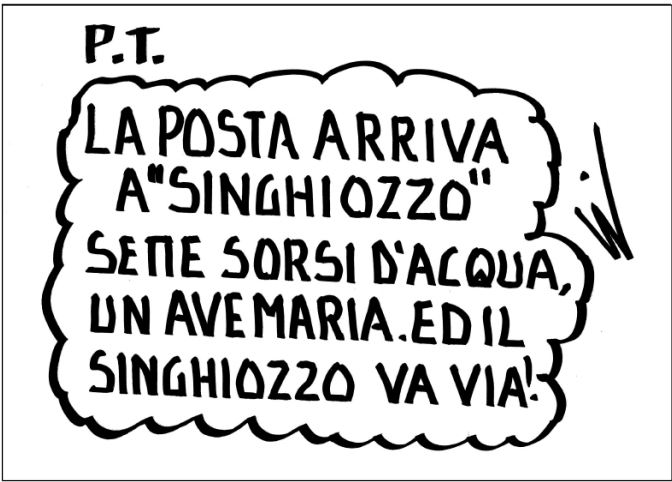
popolazione in misura più consistente dell’invecchiamento (aumento degli anziani) della stessa. La diminuzione dei giovani supera l’incremento della popolazione anziana. Dare corpo alla ripresa della natalità è una condizione necessaria, ma non sufficiente. Si potrebbero anche raggiungere nel giro di pochi anni i livelli francesi (da 1,3 figli verso 2 per donna). Tale avvicinamento in ogni caso non intaccerebbe il deficit dei nati negli ultimi trent’anni. I nati 10-20enni di oggi sono già nati e sono quantitativamente meno consistenti degli attuali

50-60enni. L’Italia, quando questi ultimi saranno 30-40enni e vivranno nella fase centrale dello loro vita produttiva e sociale, potrà crescere solo se nel frattempo avrà dato loro corpo sia quantitativamente che qualitativamente. Ciò è possibile agendo in tre direzioni contemporaneamente: miglioramento della formazione di base e accumulazione di competenze nelle nuove generazioni, investimento in politiche in grado di migliorare l’essere attivi e solidamente inseriti nel mercato del lavoro, gestione del flusso di entrate funzionali al modello economico italiano bilanciato rispetto alle possibilità di un inserimento dinamico nel nostro modello sociale.

● Guglielmo Giumelli

Sociologo, Università di Milano

La vignetta di Gianni



famiglia e società. Per un vero cambiamento è fondamentale dare il proprio contributo da protagonista “acchiappando” ogni occasione di democrazia, di espressione di volontà popolare. Oggi abbiamo a disposizione strumenti tecnologici che ci permettono sia di informarci sia di esprimere opinioni per cui non dobbiamo lasciare in mano ad altri le scelte astenendosi in nome di “tanto...”. La nostra idea vuole essere una proposizione concreta, un’opportunità libera da offrire alla nostra Biella, un’opportunità per partecipare e non per lasciare in mano ad altri le scelte. Noi continuiamo su questa strada sia per costruire partecipazione sia per continuare verso la trasformazione della città: e tu? Non dribblare.

● Walter Garizio

Responsabile economico Fratelli d’Italia

IL 2 GIUGNO
Votai monarchia
ecco perché

Mi riferisco alla breve intervista (se così si può chiamare) telefonica avuta con Eco di Biella nella sede dell’Ana circa i ricordi del 2 giugno 1946. Alla domanda della cronista se avevo votato, nell’immediato dopo

guerra, per la monarchia o la repubblica, ho “sentito” un che di stupore nella cronista che mi interpellava al telefono quando risposi: monarchia. Sono trascorsi settanta anni e posso assicurare che, a quel tempo, molti reduci votarono monarchia. La caduta di Mussolini (il 25 luglio 1943) voluta da re, per i soldati al fronte in particolare (ero uno di quelli), poi reduci, aveva creato simpatia nei suoi confronti. Tutto qui. A guerra finita, alle elezioni monarchia-repubblica, è risaputo che vinse, sia pure di non molto, la monarchia. Si temette una guerra civile, ma Umberto di Savoia, che era salito al trono per le dimissioni del padre, per evitarla andò in esilio. E fu repubblica. Vinse il buon senso. Non vorrei essere frainteso, ma la storia è questa, al di sopra di ogni ideologia.

● Giovanni Cravello

In verità, caro Cravello, ci sono state molte polemiche e inchieste sull’esito di quel contrastato voto, ma alla fine, l’esito ufficiale fu repubblica e non risulta affatto che vinse la monarchia. Questo, per non ingenerare equivoci nei lettori. Per il resto, molto rispetto per lei e per le sue scelte.

da oggi a PRANZO puoi scegliere



AGORA
ristorante
buffet

per un PRANZO
dall’antipasto al dolce
a soli

€14,50*
bevande escluse



ATHENA
Cafe

insalatona
+ dessert
+ bevanda
per un PRANZO
leggero e veloce, a soli

€7,90*
bevande escluse

BIELLA - Via Lamarmora,13/A T. 015.8407324
www.agorapalace.it - info@agorapalace.it

*escluso domenica e festivi

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi

1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANN RONTI TOTTO,
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:

Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:

PUBBLICEO

Tel. 015 8555786 - info@pubblico.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano
Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1

STAMPA: TIPRE s.r.l.

Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149;

semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it.

Arretrati € 2.

Pubbli. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al
modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale €
24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.
Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo
(mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NEGROLOGIE: Annunci € 1,80 parola -
Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime
€ 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 -
Data e posizione nella foliazione del giornale di rigore
aumentano del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati
(D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.